

BEMA, LA FATA DI MONTECHIARUGOLO

LA LEGGENDA VUOLE CHE IL 19 MAGGIO IL FANTASMA
COMPAIA AL CASTELLO IN ATTESA DELL'AMATO

Germana Bertozzi
Rosaria De Sica

“Essi la ricordavano con riverente desiderio, e tutti la chiamavano la Fata di Montechiarugolo”: si conclude così *La Fata di Montechiarugolo*, romanzo storico scritto da Alfonso Cavagnari che narra le vicissitudini della Bema e della generosa famiglia Torelli. La storia si intreccia con le vicende della congiura dei feudatari, culminata il 19 maggio 1612 con l'impiccagione di alcuni signori del Parmense, tra cui Pio Torelli, conte di Montechiarugolo. È il 1594 e, alla corte di Montechiarugolo, il conte Pomponio Torelli invita Ranuccio I Farnese, duca di Parma, per una battuta di caccia. Il borgo è animato da saltimbanchi, giocolieri e ambulanti: tra questi Bema, giovane e bella indovina che attira un pubblico curioso. Ne fa parte Pio, figlio di Pomponio, che vuole farsi leggere la mano. La madre, donna Isabella Bonelli, cerca di dissuaderlo, ma il ragazzo insiste. Barbara Sanseverino, che li accompagna, per divertirsi conduce Pio dalla maga

Una veduta dall'alto
di Montechiarugolo
e del suo castello
A view from above
of Montechiarugolo
and its castle
©Anima l'arte



La torre del castello. *Castle's tower* ©Comune di Montechiarugolo

A destra, il ritratto della fata Bema. *Right, Bema's portrait* ©Paolo Gandolfi
Uno scorcio di Montechiarugolo. *A glimpse of Montechiarugolo* ©Comune di Montechiarugolo

e le chiede cosa vede nel suo futuro: "Veggio un lago di sangue non molto lontano. Quel giovinetto si avvia a quella volta. Oh! Mira! Sono con lui altri cavalieri e una matrona... Su quel lago sono nuotanti diverse teste staccate dal busto... Ohimè! vi è pur la sua...".

Le dame non danno peso alle parole e rientrano al castello, richiamate dalla trombe che annunciano l'ingresso del duca. Ma la presenza della Bema non sfugge a Ranuccio, diffidente e superstizioso. Il duca, affascinato e al tempo stesso spaventato, accusa l'indovina di stregoneria e la fa rinchiudere nel carcere della Rocchetta di Parma. Grazie al fedele amico Max, la Bema dopo qualche tempo fugge da Parma e torna Montechiarugolo. I Torelli la accolgono come una figlia. Sarà amata e benvoluta da tutti, in particolare da Pio, nei cui confronti nasce un amore platonico e inconfessato. Le vicende storiche scorrono inesorabili: il 19 maggio 1612 si avvera la previsione di quel lontano giorno di festa. Pio, accusato di aver preso parte alla congiura nei confronti di Ranuccio, viene decapitato con altri nobili. La fortezza dei Torelli viene confiscata dalla Camera Ducale e la Bema si trasferisce in una casupola, a pochi passi dal castello, dove trascorrerà il resto dei suoi anni, aiutando le persone bisognose di cure e carità. La leggenda narra che ogni anno, allo scoccare della mezzanotte del 19 maggio, il fantasma della Bema appaia sulle mura del castello, rivolta verso Parma, in attesa del ritorno dell'amato e sfortunato Pio.

Questa vicenda è nota a chi si è fermato a Montechiarugolo e ne ha visitato il meraviglioso castello, posto nel cuore del borgo. Siamo in provincia di Parma, al centro della Food Valley, ai confini con la provincia di Reggio Emilia, lungo il torrente Enza. Montechiarugolo è un comune policentrico, il suo castello rientra nel circuito de "I castelli del ducato di Parma, Piacenza e Pontremoli" e con il suo piccolo borgo storico è entrato da poco a far parte de "I Borghi più belli d'Italia", portando con sé le ricchezze presenti anche nelle altre frazioni: Tortiano, Basilicogioiano, Basilicanova e Monticelli Terme. Oltre al castello, in cui aleggia il fantasma della Bema, tutto il territorio comunale è ricco di attrazioni: dal Parmigiano Reggiano, prodotto nei dieci caseifici distribuiti tra le cinque frazioni, alle rinomate Terme Borrini di Monticelli, passando attraverso gli itinerari cicloturistici che si snodano lungo percorsi ricchi di storia, arte e natura e che collegano Montechiarugolo a Parma e ad altre località limitrofe, degne di una visita.

comune.montechiarugolo.pr.it | castellidelducato.it
castellodimontechiarugolo.it | termedimonticelli.it

BEMA, THE FAIRY OF MONTECHIARUGOLO

"They remember her with reverent desire, and everyone called her the Fata of Montechiarugolo": this is how La Fata di Montechiarugolo ends, a historical novel written by Alfonso Cavagnari that narrates the vicissitudes of the Bema and the generous Torelli family. The story is intertwined with the events of the conspiracy of the feudal lords, culminating on May 19 May 1612 with the hanging of some lords of the province of Parma, including Pio Torelli, count of Montechiarugolo. Is the 1594 and Count Pomponio Torelli invites Ranuccio I Farnese, Duke of Parma, to the court of Montechiarugolo for a hunting trip. The village is animated by acrobats, jugglers and street vendors: among these Bema, a young and beautiful fortune-teller who attracts a curious audience. Pio, son of Pomponius, is among all this people, and he wants to have his hand read. His mother, Donna Isabella Bonelli, tries to dissuade him, but the boy insists. Barbara Sanseverino, who accompanies them, leads Pio to her sorceress and asks her what she sees in his future: "Veggio un lago di sangue non molto lontano. Quel giovinetto si avvia a quella volta. Oh! Mira! Sono con lui altri cavalieri e una matrona... Su quel lago sono nuotanti diverse teste staccate

dal busto... Ohimè! vi è pur la sua...". The ladies give a little thought to the words she says going back to the castle, called off by the trumpets announcing the entry of the duke. Ranuccio, suspicious and superstitious, sees the presence of the Bema. The duke, fascinated and at the same time frightened, accuses the fortune teller of witchcraft and he has her locked up in the Rocchetta di Parma prison. Thanks to her faithful friend Max, the Bema after some time, escapes from Parma and returns to Montechiarugolo.

The Torelli welcome her as a daughter. She will be beloved by everyone, in particular by Pio, with whom is born a platonic and unconfessed love. Historical events flow inexorably: on May 19, 1612, the prediction of that distant feast day takes place. Pio, accused of having taken part in the conspiracy against Ranuccio, is beheaded with other nobles. The fortress of the Torelli is confiscated by the Ducal Chamber and the Bema moves to a small house, a few steps from the castle, where she will spend the rest of her life helping people in need of care and charity. Legend has it that every year, at the midnight on May 19, the ghost of the Bema appears on the castle walls,

facing Parma, awaiting the return of the beloved and unfortunate Pio. This story is known to those who have stopped in Montechiarugolo and visited the wonderful castle, located in the heart of the village. We are in the province of Parma, in the center of the Food Valley, on the border with the province of Reggio Emilia, along the Enza stream. Montechiarugolo is a polycentric town, its castle is part of the circuit of "I castelli del ducato di Parma, Piacenza e Pontremoli" and with its small historic village it has recently become part of "The most beautiful villages in Italy", bringing the riches present also in the other hamlets: Tortiano, Basilicogioiano, Basilicanova and Monticelli Terme. In addition to the castle, where the ghost of the Bema hovers, the whole municipal area is full of attractions: from the Parmigiano Reggiano, produced in the ten dairies distributed among the five hamlets, to the renowned Terme Borrini di Monticelli, passing through the cycling they wind along paths rich in history, art and nature and which connect Montechiarugolo to Parma and to other neighboring towns, worthy of a visit.

